

«Ci siamo scoperti una comunità interdipendente»



“Cittàcomune” a La Magnana venerdì 25 giugno con la ricercatrice Giorgia Serughetti

PIACENZA

● Cittàcomune dà appuntamento venerdì 25 giugno alle ore 18 alla cooperativa La Magnana (da corso Europa imboccare via Goitre, superare l'hospice e il sottopasso della tangenziale) per “una convivialità ritrovata”, tra riflessioni, cibo, bevande e musica (dalle ore 22 con i Ratt Barbastell), in uno spazio all'aperto che «consente di rispettare il distanziamento fisico e praticare la vicinanza sociale e culturale». Mentre scorrono in video le fotografie di Sergio Ferri che per oltre un anno ha documentato quotidianamente Piacenza durante la pandemia, si parlerà delle prospettive di ripartenza con Giorgia Serughetti, ricercatrice in Filosofia politica all'Università di Milano-Bicocca, autrice del saggio “Democratizzare la cura / Curare la democrazia”, disponibile gratuitamente in formato ebook, tra i titoli della collana Semi della casa editrice Nottetempo. Serughetti ha identificato nella capacità di cura «un terreno di urgente intervento in vista della ricostruzione di una società più giusta», per attuare misure nella direzione di «diminuire le disuguaglianze e migliorare la nostra vita, con una vasta area dei nostri bisogni presa in carico da strutture come la scuola o i servizi sociali». Non solo cura della salute dunque, ma cura educativa e di altri aspetti, che arrivano a coinvolgere il grado di democrazia della società. «Un grande insegnamento della pandemia - sottolinea Serughetti - è che non ci può essere libertà di tutti e quindi pari libertà dei cittadini se non siamo tutti messi

nelle condizioni di poter esercitare questa libertà, senza che alcuni cittadini, per esempio quelli più a rischio, siano costretti a dover rinunciare in parte alla loro libertà perché altri non rinunciano in parte alla propria. Ci siamo riscoperti come una collettività interdipendente e in questa interdipendenza occorre ripensare la libertà significa anche ripensarla nel nostro essere in relazione gli uni con gli altri». La stessa democrazia è chiamata a riconoscere l'importanza del nostro bisogno di cura, «tradizionalmente ignorato dal discorso politico, come una cosa che si svolge nella case e di cui si occu-



Giorgia Serughetti

«Le donne rischiano di essere penalizzate da un sistema ingiusto sui carichi lavoro»

pano le donne. Invece essere un Paese democratico vuole anche dire pensare la cura come qualcosa che è distribuito in modo democratico, per cui tutti possono accedere alle cure di cui hanno bisogno, e i compiti di cura sono distribuiti in modo equo, perché altrimenti non è possibile garantire la pari partecipazione di tutti i soggetti alla vita sociale e politica. Le donne rischiano sempre di essere penalizzate da un sistema ingiusto dal punto di vista dei carichi di cura». Ma l'idea di cura si applica anche all'ambiente, poiché si è visto come «politiche industriali non sostenibili per il pianeta ci possano esporre sempre di più a rischi per la nostra vita a livello globale».

— Anna Anselmi

